

ICCD - SERVIZIO BENI ARCHEOLOGICI

Nota introduttiva alle normative per la catalogazione dei beni archeologici

Dopo i modelli diffusi intorno agli anni '70 del secolo scorso (Mod. 50, 32; Mod. 70) per la redazione manoscritta e dattiloscritta delle schede RA per i reperti archeologici, le prime indicazioni normative organicamente strutturate e pubblicate dall'ICCD hanno riguardato la documentazione dello scavo archeologico stratigrafico, attuata mediante schede su supporto cartaceo: *Saggio Stratigrafico* (SAS), *Unità Stratigrafica* (US), *Unità Stratigrafica di Rivestimento* (USR), *Tabella Materiali* (TMA)¹. A questi standard si sono affiancate nel 1985 le norme per la catalogazione delle sepolture e dei reperti antropologici² e, successivamente, due volumi nei quali per la prima volta è stata proposta l'organizzazione delle voci contenute nelle varie schede relative al settore archeologico per il trattamento informatizzato dei dati catalografici³. Il processo di affinamento per la definizione delle strutture per la gestione automatizzata è poi proseguito con l'edizione nel 1992-1993 dello standard per la catalogazione dei reperti archeologici e dei beni numismatici di provenienza archeologica⁴.

**

**

**

Un momento importante di aggiornamento e ridefinizione sia dei modelli per l'acquisizione dei dati, sia delle norme per la compilazione delle singole voci si è avuto in corrispondenza della realizzazione del *Sistema Informativo Generale del Catalogo* (2000-2003)⁵, che ha comportato un'intensa attività di riflessione metodologica da parte dell'ICCD, con una ricaduta concreta nelle normative utilizzate per la catalogazione, che sono state arricchite di sezioni informative specifiche per

¹ *Norme per la redazione della scheda del Saggio Stratigrafico*, a cura di F. Parise Badoni e M. Ruggeri Giove, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Soprintendenza Archeologica di Roma, Roma 1984. Il volume è disponibile anche sul sito ICCD:

<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici/Standard/103>.

² *Norme per la redazione della scheda MA per le sepolture e della scheda antropologica AT*, a cura di M. Ruggeri Giove, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 1985.

³ *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo-Beni mobili archeologici e storici artistici*, a cura di S. Papaldo, M. Ruggeri, R. Gagliardi, D. R. Matteucci, G. Romano, O. Signore, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - CNUCE Istituto del CNR - Pisa, Roma 1988; *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni archeologici immobili e territoriali*, a cura di F. Parise Badoni e M. Ruggeri, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - CNUCE Istituto del CNR - Pisa, Roma 1988.

⁴ *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Reperti archeologici. Beni mobili. Schede RA - N*, a cura di M. Ruggeri, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione 1992, Bologna 1993. Il volume è disponibile anche sul sito ICCD:

<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici/Standard/2>.

⁵ Per informazioni sul sistema: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/118/sistema-informativo-generale-del-catalogo-sigec>.

la contestualizzazione dei beni in relazione al territorio e alle altre emergenze culturali presenti in un medesimo ambito geografico e storico-culturale.

Per quanto riguarda in particolare il settore dei beni archeologici, anche grazie a varie attività promosse dall'Istituto nel corso degli anni per l'applicazione pratica, il raffinamento e l'aggiornamento delle diverse tipologie di schede, allo stato attuale la situazione degli strumenti a disposizione per la catalogazione dei beni mobili e immobili si presenta articolata come segue⁶.

Scheda SI - Siti Archeologici (versione 3.00)

Questa normativa è il frutto di un lungo lavoro di ricerca svolto all'interno dell'ICCD⁷, anche in collaborazione con altre istituzioni⁸, per elaborare un modello per l'acquisizione dei dati che potesse rispondere sia alle esigenze di una catalogazione veloce, sia alle istanze di una conoscenza più approfondita del bene. La scheda viene utilizzata per descrivere e documentare un sito archeologico, inteso come *'porzione di territorio che conserva testimonianze della presenza umana appartenenti ad un passato più o meno remoto ed indagabili con i metodi propri della ricerca archeologica, (= 'contenitore territoriale' di beni archeologici)*, secondo un'accezione estranea a qualsiasi giudizio qualitativo e quantitativo riguardo alla consistenza delle presenze. Con riferimento a tale ambito di applicazione, è stato predisposto uno strumento flessibile, la cui struttura risulta adatta sia per la descrizione di situazioni prive di significative articolazioni cronologiche o funzionali, sia per la registrazione di contesti complessi (ad es. i siti pluristratificati).

Scheda SAS - Saggi Stratigrafici (versione 3.00)

Questa normativa viene utilizzata per la documentazione delle sequenze stratigrafiche rinvenute in contesti di scavo archeologico. L'ICCD ha in corso un progetto di ricerca per l'elaborazione dei tracciati informatizzati per il rilevamento delle Unità Stratigrafiche (US, USM, USR), per le quali a tutt'oggi sono disponibili solo i modelli cartacei⁹: rispetto agli standard pubblicati nel 1984¹⁰, infatti, se da un lato si è ritenuto opportuno riproporre una 'scheda SAS' contrassegnata dal codice univoco nazionale (NCT), che individua una determinata sequenza stratigrafica come bene da salvaguardare e quindi da sottoporre a tutela¹¹, dall'altro è stato necessario riconsiderare l'approccio metodologico per

6 Per i riferimenti di dettaglio ai materiali disponibili sul sito ICCD si rinvia al documento *Standard per l'acquisizione e la gestione delle conoscenze sul patrimonio archeologico. Quadro di riepilogo delle normative in uso e in elaborazione.*

7 Si devono a F. Parise Badoni e M. Ruggeri le prime fondamentali elaborazioni normative e la definizione della "gerarchia" secondo cui sono tuttora organizzate le schede per i beni archeologici territoriali, mobili e immobili (cfr. nota 3). Segue in ordine di tempo la revisione operata dalle dott.sse M. Salvatore, C. Morelli e S. Panella per il modello informatizzato, fino all'attuale struttura dei dati, curata dalla dott.ssa F. R. Stasolla e da chi scrive. Il tracciato elaborato secondo la versione 3.00 è stato presentato ufficialmente in occasione di una riunione indetta dall'ICCD nel febbraio del 2003, alla quale hanno partecipato, oltre ai referenti di diverse Soprintendenze, anche il rappresentante della Direzione Generale per i Beni Archeologici e membri del tavolo misto Stato-Regioni per la catalogazione.

8 In particolare si ricorda il contributo del Centro di Catalogazione della Regione Lazio e il supporto fornito dall'École Française de Rome e dall'Università di Roma 'La Sapienza' (Facoltà di Lettere, insegnamento di Archeologia Medievale), in occasione di specifici progetti finanziati dall'ICCD per sperimentare i nuovi standard per la catalogazione dei beni archeologici.

9 Cfr. *Norme per la redazione della scheda del Saggio Stratigrafico*, cit. alla nota 1 e *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni archeologici immobili e territoriali*, cit. alla nota 3).

¹⁰ Cfr. nota precedente.

¹¹ Infatti, benchè lo scavo stratigrafico come procedura di indagine comporti in genere la distruzione di molte delle fasi di vita individuate, il Saggio può comunque ben configurarsi come testimonianza - corredata da adeguata documentazione - di una porzione di 'storia materiale', conservando, oltre alle eventuali strutture in elevato rinvenute (da descrivere nel dettaglio con schede CA e MA), anche fasi di frequentazione documentabili solo con le schede di Unità Stratigrafica (come ad esempio un battuto pavimentale, uno strato di bruciato, uno strato alluvionale, sequenze stratigrafiche conservate in sezione, ecc.).

il rilevamento delle singole Unità Stratigrafiche, che sono essenzialmente uno strumento di lavoro ‘sul campo’, utile a supportare la successiva fase di analisi e di studio¹².

Scheda CA - Complessi Archeologici (versione 3.00)

Questa normativa¹³ viene utilizzata per la catalogazione di beni archeologici immobili identificati - a prescindere dall’attuale stato di conservazione - come architetture concluse in sé, sia dal punto di vista fisico che concettuale, costituite da più unità edilizie (un centro fortificato, un santuario, un complesso termale, un’insula, ecc.).

Scheda MA - Monumenti Archeologici (versione 3.00)

Questa normativa¹⁴ viene utilizzata per la catalogazione di beni archeologici immobili identificati - a prescindere dall’attuale stato di conservazione - come architetture concluse in sé, sia dal punto di vista fisico che concettuale, costituite da una unità edilizia (una torre, una domus, un tempio, ecc.). La descrizione del bene può poi essere organizzata sulla base delle unità funzionali (ambienti) e delle partizioni funzionali (pareti, coperture, pavimenti, ecc.) individuate nel monumento.

Scheda RA - Reperti Archeologici (versione 3.00)

Questa normativa viene utilizzata per la catalogazione dei beni mobili e costituisce lo standard maggiormente consolidato e utilizzato nel settore archeologico, in ragione dell’altissimo numero di reperti, estremamente eterogenei per tipologie, cronologia, contesto di appartenenza, e numericamente in continuo aumento a seguito di indagini archeologiche e di ritrovamenti fortuiti su tutto il territorio nazionale¹⁵.

Scheda NU - Beni Numismatici (versione 3.00)

Questa normativa¹⁶ viene utilizzata per la catalogazione di tutti gli oggetti nella cui valutazione materiale o giuridica prevale l’aspetto monetario, quindi non solo le monete, anche i reperti premonetali e paramonetali; con lo stesso modello catalografico, inoltre, possono essere catalogati i conii, i punzoni esclusivamente monetali, i pesi per il controllo monetale, sigilli e medaglie antiche¹⁷.

Scheda TMA - Tabella Materiali Archeologici (versione 3.00)

Questa normativa¹⁸ viene utilizzata per la catalogazione di insiemi di materiali privi di caratteristiche significative, per i quali non si prevede di redigere schede RA, o per effettuare

¹² L’attuale orientamento dell’Istituto prevede la predisposizione di un tracciato per le Unità Stratigrafiche (US-USR-USM) che si configura come ‘allegato’ di altre tipologie di schede, in relazione alle diverse situazioni da documentare.

¹³ Nella stesura delle norme di compilazione per le schede CA e MA un utile contributo è stato fornito dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia e dalla Regione Lombardia - Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie, in particolare per quanto riguarda le indicazioni normative e gli strumenti terminologici relativi ai paragrafi più specificatamente tecnici.

¹⁴ Cfr. nota precedente.

¹⁵ F. R. Stasolla, *La catalogazione dei beni mobili archeologici*, in *Lo spazio il tempo le opere. Il catalogo del patrimonio culturale*, a cura di A. Stanzani, O. Orsi, C. Giudici, Milano 2001, p. 585.

¹⁶ *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Scheda NU, Beni Numismatici*, a cura di E. Arslan, E. Bianchin Citton, B. Callegher, F. Ferrante, P. Giovetti, M. L. Mancinelli, F. R. Stasolla, S. Vasco, Ministero per i beni e le attività culturali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 2004.

¹⁷ Nella tradizione catalografica dell’ICCD, i beni numismatici, prima della redazione della nuova scheda, erano considerati oggetti artistici o reperti archeologici, a seconda delle specifiche di ritrovamento o della tradizione antiquaria di ciascun pezzo, e quindi rispettivamente schedati mediante i modelli OA - N (*Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Beni Artistici e Storici. Schede OA - D - N*, a cura di S. Papaldo, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione 1992, Bologna 1993), oppure RA - N (*Strutturazione dei dati delle schede di catalogo e precatalogo. Reperti archeologici* cit. alla nota 4).

¹⁸ La sigla e il nome fanno riferimento a quanto era stato definito nella pubblicazione del 1984 (cfr. nota 1) e poi riconfermato anche nel volume del 1988 sui *Beni archeologici immobili e territoriali* (cfr. nota 3), p. 109, dove l’ambito

censimenti veloci di ingenti quantità di reperti (materiali da scavi archeologici, da ricognizioni; materiali conservati in musei, depositi, collezioni private, ecc.).

Scheda AT - Reperti Antropologici (versione 3.01)

Questa normativa è il frutto della revisione e dell'aggiornamento di una scheda edita già nel 1985¹⁹, per la quale le attività di applicazione pratica nel corso degli anni avevano messo in luce alcune carenze nelle sezioni più squisitamente tecniche e per quanto riguardava l'utilizzo, oltre che per i resti inumati, anche per quelli combusti, mummificati e imbalsamati.

La nuova scheda AT²⁰ è destinata alla catalogazione delle *testimonianze biologiche in stretta relazione con contesti archeologici e paleontologici, storici e culturali, che riguardano l'evoluzione, la vita e la storia degli studi del genere umano e dei suoi predecessori*²¹: può essere impiegata per la descrizione sia di singoli reperti, sia di insiemi di reperti pertinenti ad uno o più individui, in base alle modalità di conservazione in cui ci sono pervenuti i beni stessi ed alla strategia di approccio scelta dal catalogatore. In appendice alla normativa è stata pubblicata la *Scheda antropologica da campo*, per impostare secondo criteri condivisi anche la registrazione dei dati al momento del ritrovamento dei reperti antropologici. La *scheda da campo* e la *scheda di catalogo* rispondono a due momenti distinti, ma strettamente relazionati, del percorso di conoscenza: i dati rilevati al momento del ritrovamento e registrati nell'apposito modello vengono verificati nella fase di redazione della *scheda di catalogo* e integrati con le altre informazioni previste nello standard, molte delle quali sono il risultato di complesse indagini tecnico-scientifiche.

Modulo EP per i documenti epigrafici

Questa normativa, attualmente in corso di elaborazione, costituisce il primo modello di una nuova tipologia di allegato per le schede di catalogo, il *Modulo di approfondimento*, pensato per risolvere le esigenze di descrizione di specifici aspetti specialistici (formali, tecnici, di contenuto, ecc.) che possono interessare i beni culturali, non risolvibili con la sola compilazione dei tracciati attualmente a disposizione²².

Lo specifico *Modulo per i documenti epigrafici*, che può essere compilato da uno specialista anche in una fase di lavoro diversa (anteriore/successiva) rispetto a quella della redazione della scheda di catalogo, viene allegato alla scheda nei casi in cui si ritenga utile analizzare in dettaglio le informazioni relative alle iscrizioni presenti su un bene culturale, per dare conto dei loro contenuti storici, culturali e sociali, nonché degli specifici aspetti tecnici e formali.

Il 'sistema catalografico' per i beni archeologici

L'organizzazione logica degli standard sopra elencati prevede la possibilità di ricomporre le testimonianze in un quadro organico che consente di procedere dal generale (il sito, 'contenitore territoriale') al particolare (il complesso archeologico, i singoli monumenti che lo compongono con le loro parti e sottoparti, i manufatti rinvenuti) e - viceversa - di ricostruire la sequenza che dal bene mobile riconduce al contesto monumentale e quindi a quello territoriale di appartenenza, secondo

applicativo della scheda era stato già ampliato, prevedendone l'utilizzo per 'lotti di materiali' intesi in senso generico (materiali da depositi, magazzini, musei; da ricognizione, ecc.).

¹⁹ *Norme per la redazione della scheda MA per le sepolture e della scheda antropologica AT*, cit. alla nota 2.

²⁰ Per le indicazioni di dettaglio sui criteri di definizione della nuova normativa e sulla composizione del gruppo di lavoro che l'ha elaborata, si rinvia a M. L. Mancinelli, *Scheda AT – Reperti Antropologici*, in *Rapporto.4. Osservatorio partecipato: le articolazioni del Catalogo nazionale*, a cura di A. Leon e E. Plances, Roma 2009, pp. 104-105.

²¹ Ovviamente si tratta di testimonianze aventi più di cinquant'anni, o che comunque presentano aspetti di interesse biologico tali da venire riconosciute quali beni culturali.

²² M. L. Mancinelli, S. Vasco Rocca, *Le attività catalografiche nella sistematica ICCD*, in *Rapporto. 4. Osservatorio partecipato: le articolazioni del Catalogo nazionale*, a cura di A. Leon e E. Plances, Roma 2009, pp. 97-98.

un'articolazione delle relazioni fra i vari beni (e quindi fra le diverse schede che li descrivono) non rigidamente preordinata, ma modulabile a seconda delle diverse situazioni²³.

Questo 'sistema di relazioni' consente, ad esempio, di collegare beni archeologici mobili e immobili di varia tipologia al sito archeologico in cui sono stati rinvenuti; oppure di contestualizzare le indagini stratigrafiche nell'immobile in cui sono state effettuate (porzione di territorio o emergenza monumentale); o ancora di stabilire fra i beni correlazioni di tipo funzionale o tipologico, di ricomporre corredi funerari, collezioni di reperti, complessi di manufatti appartenenti ad un carico commerciale, ecc.

È utile inoltre sottolineare, a proposito delle modalità di applicazione e della flessibilità dei tracciati catalografici, che le normative per i beni archeologici - come tutte le altre tipologie di schede rilasciate dall'ICCD - per rispondere alle diverse situazioni in cui vengono effettuate le campagne di catalogazione, prevedono sia un livello minimo di informazioni sul bene (il c.d. 'livello inventariale'²⁴), sia l'acquisizione di notizie più approfondite, utilizzando l'intero percorso conoscitivo che gli standard catalografici mettono a disposizione.

Maria Letizia Mancinelli – ICCD, Servizio Beni archeologici
luglio 2015

²³ M. L. Mancinelli, *Sistema Informativo Generale del Catalogo: nuovi strumenti per la gestione integrata delle conoscenze sui beni archeologici*, in *Archeologia e Calcolatori*, 15 (2004), pp. 115-128; M. L. Mancinelli, *Nuovi strumenti per la catalogazione dei beni archeologici*, in *Rapporto. 2. La catalogazione statale: censimento ed elementi di analisi*, a cura di A. Leon e E. Plances, Roma 2004, pp. 35-45.

²⁴ Si tratta dell'insieme dei dati richiesti come obbligatori perché necessari ai fini amministrativi, per l'individuazione del bene e l'espletamento delle funzioni di tutela e conservazione. Il rispetto di questo livello minimo di informazioni sul bene è indispensabile perché la scheda possa essere acquisita nel sistema nazionale del catalogo.